

PERCHE' IL FIGLIOL PRODIGO FECE RITORNO ALLA CASA DEL PADRE

ovvero: il fantastico viaggio del divino essere umano.

Per comprendere il significato di questo viaggio, dobbiamo ripercorrerlo a ritroso, tornando all'origine della creazione di un Universo e di un sistema solare: il nostro. Scopo di un sistema è la propria evoluzione, ossia, l'evoluzione delle forme in esso espresse attraverso lo sviluppo della vita o coscienza; poiché l'una è sinonimo dell'altra. Annie Besant nello "studio sulla coscienza" definisce: "vita, la coscienza rivolta all'interno e coscienza, la vita che volge all'esterno". La coscienza-vita è, dunque, il centro di evoluzione, lo strumento di perfezionamento del "macrocosmo" (l'Universo) e del "microcosmo" (l'essere umano).

E' la vita-coscienza che plasma le forme per adattare alle funzioni evolutive. Gli stimoli luminosi produrranno organi sensori atti a riceverli e codificarli, fino a raggiungere lo stadio attuale dell'apparato visivo dell'essere umano. Altrettanto faranno gli stimoli auditivi, olfattivi e così via. Ma gli stimoli non sono che onde vibratorie con specifiche caratteristiche di ampiezza, lunghezza e ciclicità. Nel nostro stadio evolutivo abbiamo sviluppato organi sensori fisici che distinguono diverse gamme di frequenza. Chiamiamo suoni le frequenze che vanno da 20 a 20.000 vibrazioni al secondo; luce e colori: frequenze da 350 a 750 trilioni di vibrazioni al secondo. Questi sono i limiti in cui definiamo la nostra realtà. Al di sotto e al di sopra, per noi, vi è l'irreale, il non percepito. A ben vedere, il nostro apparato di sintonia, il "tuner" fisico, è ancora molto ristretto e suscettibile di sviluppo. Su altri piani come l'astrale e il mentale, i nostri corpi sono, normalmente, ancora meno ricettivi e trasmissivi. Da ciò possiamo dedurre quanto lungo sia ancora il cammino e le possibilità di ampliamento di quello strumento che chiamiamo: coscienza.

Dal punto di vista della conoscenza esoterica, la Vita nasce dall'Assoluto. Lo "spazio potenziale", senza principio né fine, da cui sgorga la manifestazione cosmica, come "vibrazione imprescindibile". Tutto è vibrazione nel campo dell'Universo manifesto. Einstein conferma; e la distinzione tra Spirito e materia dipende in definitiva dalla velocità vibratoria. Quindi potremmo supporre che il creato è la risposta al vibrante pensiero divino. Il riflesso della nota, il verbo, l'AUM, lanciata dal Divino Architetto, così come vanno affermando le sacre scritture di tutti i tempi.

Tre fasi, comunque, caratterizzano la manifestazione di un Universo: manifestazione della sostanza indifferenziata (caos); manifestazione della "forma" o differenziazione coordinata della sostanza (cosmos); manifestazione della "vita" o reazione agli stimoli delle differenziazioni, finalizzata alla formazione di organismi sempre più complessi (evoluzione).

Ogni aggregazione della sostanza ha, pertanto, la potenzialità di reagire agli stimoli delle altre aggregazioni necessariamente diverse. Questa è l'identità della Vita Una: la "forza reagente" infusa nella più piccola entità atomica, come nella galassia più estesa. Ogni singolo frammento ha in sé la spinta ad evolvere. Lo vediamo nel cristallo che cerca la linea di minor resistenza per moltiplicarsi geometricamente, nel seme che spinge il germoglio fuori del terreno, nel pulcino che perfora il guscio. La vita preme in tutte le forme per uscire alla luce.

Andiamo ora ad osservare come è strutturata la materia nel nostro sistema solare. Essa è differenziata in sette stati o piani che si interpenetrano come sette gas, di cui il più leggero contiene il successivo in ordine di densità. Ogni piano consta, a sua volta, di sette sottopiani, secondo la complessità delle aggregazioni molecolari (dall'atomico al solido). Il ricorrere della suddivisione settenaria nella classificazione della manifestazione è dovuto al fatto che: dall'uno, per riflesso, si forma il due. La relazione fra i due crea il terzo fattore. Ogni aspetto della triade fin qui costituita, si combina con gli altri così da formare un quaternario che assieme alla triade diventa il settenario fondamentale.

Il primo piano, **Divino** o **Adi**, è quello della esistenza-coscienza divina: il Logos (centro di energia radiante) con tre aspetti, o Logoi, che formano una triade. **Volontà**, **Amore** e **Intelligenza**: le tre ir-

radiazioni che creano (portandolo in luce), sostengono (conservandolo amorevolmente) e distruggono (riconducendolo alle tenebre), l'intero sistema solare, così come ogni Universo. La triade o trinità, è rappresentata simbolicamente dalla "tetrakis" pitagorica: il triangolo equilatero formato da tre triangoli, il tutto iscritto in un cerchio. La combinazione successiva dei tre aspetti del Logos dà origine alle sette correnti di vita che irradiano la materia. Avremo, oltre le tre già citate: Armonia, Conoscenza concreta, Idealismo, Ordine rituale. In questo modo procede ogni creazione. Così, nel campo della creatività umana troviamo, nello stesso ordine: la Politica, la Sociologia, l'Economia, l'Arte, la Scienza, la Religione, la Magia o coordinamento sintetico.

Il primo aspetto (1° Logos) lo possiamo simbolizzare, dal punto di vista della forma, con il punto al centro di un cerchio (il nucleo avvolto in una sottile membrana di sostanza divina): fulcro, perno, attorno al quale "ruoterà" l'attività nel divenire.

Il secondo, con il punto che, vibrando, crea la linea mediana che delimita la circonferenza in due parti ancora non separate. Si individuano così, lo "Spirito-Materia", "energia-massa", le coppie di opposti archetipi che appaiono simultaneamente; indissolubili, coesistenti, complementari poiché: "Non v'è Spirito che non sia avviluppato nella materia, e Materia che non sia animata dallo Spirito". Quindi, la dualità degli opposti è solo apparente. Essi coesistono nella forma, e sono espressione di unità nella essenza. E' di esempio: il giorno e la notte o il bene e il male la cui alternanza è relativa e dipende dal punto di vista dell'osservatore.

Analogo al processo di delimitazione del secondo Logos è, ad esempio, lo stadio in cui la cellula, durante la "cariocinesi", ossia, il processo di scissione, crea una membrana che la delimita in due metà distinte ma non separate. "Come sopra, così sotto" affermava Ermete Trismegisto a significare che la grande legge di analogia collega l'umano al divino, il micro con il macrocosmo. La limitazione operata dal secondo Logos è il campo in cui la coscienza può esplicarsi. Non vi è coscienza senza limitazione. La coscienza è essenzialmente percezione di limitazione, a cui segue la percezione di altro e di altri. Nell'istante della separazione, si stabilisce un dentro soggettivo, interiore, irrealizzato ed un fuori oggettivo, esteriore e reale.

Nel terzo aspetto, la linea si duplica in senso ortogonale creando la croce simbolica. E' il principio della attività intelligente che attira nel suo vortice la materia. Le tre qualità materiali: inerzia (o tama), movimento (o raja), e ritmo (o sattva) entrano in gioco, combinandosi vicendevolmente e costituendo i sette tipi fondamentali di materia.

Bisogna ricordare che le sette correnti di vita del Logos si manifestano come sette espressioni primarie di coscienza le quali si "incrociano" con le sette tipologie materiali. Le ulteriori combinazioni possibili determinano la molteplicità delle forme e, non ultime, le infinite sfumature della personalità.

La croce è anche il simbolo dell'essere umano, punto di incontro fra la verticalità dello spirito e la orizzontalità della materia, a significare che il fine dell'Uomo è quello di sintetizzare i due opposti ed evolvere la propria sostanza fino a spiritualizzarla. Il terzo Logos porta in divenire gli altri cinque piani della manifestazione che rappresentano il campo di evoluzione della coscienza.

Il secondo piano, **Monadico** o Anupādaka, è il campo di manifestazione delle Monadi o scintille divine: unità di coscienza generate dal Logos e fatte della Sua stessa sostanza. "Perfette nella divinità ma imperfette in umanità" e perciò pronte ad iniziare il loro lavoro di evoluzione, rivestendosi e, quindi, involvendosi nella materia dei piani sottostanti. In realtà le Monadi, "rimanendo in seno al Padre", ossia, permanendo sul secondo piano, spingono i propri raggi verso i piani inferiori dove si appropriano dei materiali necessari alla loro attività.

Nel terzo piano, quello **Spirituale** o Atmico, il cui simbolo è la svastica o croce dinamica (poiché è a partire da questo piano che la manifestazione prende moto), la Monade irradia l'onda vibratoria dell'aspetto "Volontà potere" fino a raggiungere un atomo atmico che inizia a risuonare di "volontà

spirituale". Nel quarto piano, quello **Intuitivo** o Buddico, il secondo raggio monadico dell'aspetto "Amore sapienza", vitalizza un atomo di "sapiente intuizione"; e così nel quinto piano, quello **Mentale** o Manasico, il raggio monadico dell'aspetto "Intelligenza attiva" vitalizza un atomo di "attività intelligente".

Questi tre atomi, collegati tra loro, formano la triade spirituale, riflesso della Monade su quei piani: il Sé, l'eterno pellegrino che, allo stadio attuale, è avvolto e celato in involucri sempre più densi.

Dalla triade spirituale, un filo di sostanza buddica: il "sutratma", penetra nei piani sottostanti, innellando un atomo permanente del piano **Mentale inferiore** (sottopiano del mentale), un atomo del piano **Emotivo** o Astrale e un atomo del **Fisico** o Solido. Questi tre atomi costituiscono la triade inferiore in cui, nel corso di innumerevoli cicli, si sviluppa la personalità del futuro essere umano.

La funzione degli atomi permanenti "catturati" su ogni piano è quella di attirare a sé, magneticamente, la materia adatta a costruire involucri responsivi agli stimoli esterni (vibrazioni ambientali) e interni (impulsi della Monade), così da formare organi e organismi di risposta (corpi) sempre più qualificati. Quando, alla fine di ogni ciclo, avviene la disgregazione degli involucri e dei corpi, il bagaglio di esperienze vibratorie viene conservato nei vari atomi permanenti che, per l'appunto, sono imperituri. Nel successivo ciclo o incarnazione, gli atomi permanenti, risvegliati a nuova vita dal Sé, riprendono ad attirare il tipo di materia confacente al potere vibratorio acquisito. In questo modo si evolvono le forme e gli organismi di ogni Regno che, a loro volta, diverranno sempre più responsivi al piano divino. (* riassunto dei piani)

L'onda di vita è giunta finalmente nella materia più densa, il piano fisico, che consta, come i precedenti, dei sottopiani: atomico, sub-atomico, super-eterico, eterico, gassoso, liquido e solido. Da questo Regno l'evoluzione si volge all'esterno.

Prima di vivificare il Regno minerale, essa, tuttavia, porta in evoluzione interna, ossia, in involuzione, tre Regni cosiddetti "elementali" abitati cioè da vite minori che, senza entrare nello specifico, sono utili alla produzione dei materiali e alla costruzione delle forme di natura, così come dei corpi fisico-eterici, emotivi e mentali, degli organismi più evoluti.

Ora possiamo esaminare il, vero e proprio, meccanismo della coscienza, che allo stadio minerale si attua attraverso l'attività. Lo vediamo nella "orientazione geometrica": la crescita dei cristalli, dalle forme più semplici alle pietre preziose; e nella radioattività cioè: l'attività radiante, lo sprigionamento della luce (energia) celata, appunto, nella materia atomica. In questo Regno l'atomo attira altri atomi meno sviluppati e con essi si combina in forme concrete, divenendo "consiglio" dello stato molecolare minerale.

Nel Regno Vegetale la materia riceve una spinta ulteriore. La molecola diventa cellula e la cellula sviluppa la funzione dell'accrescimento di un corpo, traendo origine da un seme, che contiene tutte le possibilità evolutive della specie. Dai muschi alle querce, i vegetali operano la trasformazione delle sostanze inorganiche. La funzione clorofilliana è l'esempio di questa capacità. Con la qualità attrattiva, esplicata nella sintesi dei profumi e delle sostanze zuccherine, fiori e piante partecipano alla diffusione della vita.

Occorre osservare che, dal Regno Vegetale, si dipartono due linee evolutive. La prima riguarda il percorso dell'essere umano che toccherà vari gradi, fino a quello di Adepto; dopo il quale, alla fine delle incarnazioni, entrerà, come Maestro, nelle Gerarchie Spirituali. La seconda è quella delle vite cosiddette angeliche o dei Deva: gli esseri di luce che accompagnano l'Uomo su un cammino parallelo. Senza dilungarci, diciamo che gli Uomini e i Deva si completano a vicenda.

Nel Regno Animale la coscienza sviluppa organi sempre più specializzati ed affina, dal corallo al mammifero evoluto, lo strumento del desiderio, che sfocia nella procreazione. L'estrinsecazione

della qualità emotiva spinge l'evoluzione animale dalla ferocia alla domesticità. L'attività diventa, via via, deambulazione per il procacciamento del cibo.

Nel Regno Umano la scintilla cosciente diviene, col passare di eoni (milioni di anni), fiamma della mente. Il pensiero, infatti, è il campo evolutivo dell'essere umano; e il raggiungimento della intuizione ne rappresenta l'apice. Nel corso del tempo, da quando l'ominide mosse i primi passi incerti, elevandosi sulle due gambe, un punto focale crea la differenza tra l'Umano e gli altri Regni di Natura: l'**individualizzazione**. L'Anima, fino ad allora "collettiva" o di gruppo, si concentra su di un solo individuo.

Significa che l'ominide, si trasforma in essere umano nel momento in cui diventa cosciente di se stesso (auto-cosciente), ossia, **riconosce** che uno stimolo è esterno a sé, proviene da un "fuori", che ora, gli rivela il "dentro". Tutto ciò che percepisce attraverso i sensi sul piano fisico, lo definisce e qualifica come realtà oggettiva; tutto ciò che percepisce di sé e degli altri piani, è interiore e soggettivo. Questa è la condizione cosciente espressa attualmente dalla maggior parte degli individui, da quando la prima razza madre apparve sul nostro pianeta. Pochi sono coloro che hanno sviluppato veicoli adatti a distinguere percezioni interiori ed esteriori sui piani emotivo e mentale. In una parola ad essere auto-coscienti su quei piani. In ciò consiste l'ulteriore sviluppo, la prossima meta dell'Uomo. Fino ad ora, cinque razze madri, delle sette previste in ogni periodo, hanno fatto la loro comparsa. La quinta, quella Ariana, è tutt'ora in espansione con la quinta delle sottorazze: la teutonica. (a cui noi apparteniamo) Quel che resta della quarta: la Atlantidea è in parabola discendente; pochi individui rimangono della terza: la Lemuriana, che fu la prima a manifestarsi in costituzione fisica, poiché le due precedenti furono in espressione eterica. (* piano evolutivo del sistema solare: 10 schemi evolutivi, 7 catene, 7 globi, 7 ronde, 7 periodi di globo, 7 razze, 7 sotto razze, 7 nazioni).

Vediamo ora come avviene questo processo, ossia come l'essere umano diviene cosciente. Innanzi tutto, dobbiamo ritornare alla Monade che si è, fin qui, avvolta e rinchiusa in veicoli di materia sempre più densi. La sua capacità di "comunicare" le proprie volontà vibratorie diventa sempre più fievole; si circoscrive ma, al contempo, si definisce maggiormente. E' proprio da questo impedimento, da questa limitazione che inizia il processo di formazione e crescita della coscienza, ossia, della comunicazione a due sensi tra il Sé e i suoi veicoli di espressione: la Personalità.

L'incessante bombardamento di stimoli esterni, ha prodotto reazioni interne che, man mano nel tempo, hanno trasformato gli involucri fisico, emotivo e mentale, in corpi organizzati, secondo la legge biologica per cui: "la funzione crea l'organo atto ad espletarla". In milioni di anni la coscienza a creato una rete di relazioni fra interno ed esterno. Ha specializzato cellule, formato organi, messo a punto sistemi che incessantemente modifica alle esigenze di un'anima che si sta risvegliando.

Il sistema nervoso è, per l'appunto, quello di cui si serve la "coscienza centrale" per guidare un organismo complesso. Questo meccanismo venne prodotto da impulsi astrali o emotivi, ossia, sensazioni di espansione o contrazione, piacere o dolore, che divennero azione e reazione cellulare: la base di quello scambio di informazioni che porta una vibrazione specifica a produrre un "ordine" all'interno del sistema. Nei vertebrati si sviluppò quella connessione di fibre nervose che chiamiamo "gran simpatico" e che, a tutt'oggi, regge ed attiva le funzioni "automatiche" degli organi vitali: il cuore, i polmoni, l'apparato digestivo, quello genitale e ghiandolare. Nella razza Atlantidea la coscienza era incentrata sul corpo astrale, e quindi ancorata al sistema del gran simpatico. L'individuo, all'epoca, era molto più sensitivo che razionale e percepiva in misura maggiore le entità sottili di quel piano. Un ulteriore sviluppo avvenne tramite gli impulsi provenienti dal piano mentale che, analogamente, formarono e perfezionarono il sistema "cerebro-spinale".

Ora vediamo come avvengono le modificazioni nei veicoli e nella coscienza. Attraverso lo sviluppo degli organi di senso fisici, una vibrazione esterna arriva al corrispondente centro del cervello, l'organo alla cui ghiandola pineale è ancorata la attuale coscienza fisica dell'Uomo. In esso un gruppo di cellule vibra in risonanza a quella percezione. L'effetto di tale risposta è una nuova capacità vi-

bratoria che dopo innumerevoli ripetizioni, diviene spontanea. Le cellule, infatti, memorizzano l'informazione e, di conseguenza, possono riprodurla senza lo stimolo esterno. Il processo continua con la trasmissione della vibrazione iniziale alle cellule dei corpi più sottili. Dal fisico passa all'eterico e, quindi, all'emotivo: in cui viene codificata in emozione. Poi raggiunge il mentale, in cui, assieme ad altri stimoli percettivi ed emotivi, viene raggruppata, sintetizzata in una unità complessa: un pensiero. La vibrazione prosegue fino al corpo mentale superiore o causale dove, finalmente, giunge a contatto col Sé. In quell'istante avviene il **riconoscimento** di quello stato vibratorio che, nel Sé rinchiuso e celato, è potenzialità latente. Avviene, cioè, una modificazione di coscienza, che porta in espressione un frammento (la tessera del puzzle) di quella potenzialità originaria. Questa realizzazione viene ritrasmessa alle cellule interessate che, con il ripetersi dello stesso stimolo dall'interno, aumentano la loro capacità vibratoria, poiché la stratificazione di esperienze produce nuove e maggiori possibilità di risposta (apprendimento). In questo modo cresce la coscienza che a sua volta adatta e sviluppa strutturalmente l'intero apparato e il sistema cerebro-spinale in primis.

Naturalmente questo processo prosegue nel tempo e, incarnazione dopo incarnazione, i corpi della personalità (il fisico-eterico, l'emotivo e il mentale inferiore) diventano sempre più specializzati e raffinati; finché trasmetteranno al Sé, percezioni dai livelli più sottili della realtà, e ne riceveranno le modificazioni conseguenti. (es. della mummia chiusa nella stanza)

Pitagora diceva che: "Imparare è ricordare" e in questo concetto sta la chiave del processo della coscienza. Il Sé contiene tutto quanto ci abbisogna. Nel momento in cui avviene il riconoscimento, si stabilisce la connessione tra l'Io cosciente e il Sé superiore. In quel "cortocircuito" si sprigiona la scintilla del ricordo di ciò che già siamo, e la potenzialità entra in espressione creativa. Ma la potenzialità è "potenza inespressa", ossia l'insieme di tutte le vibrazioni possibili così fortemente compenstrate da essere inestricabili, indefinibili singolarmente (caotiche). La manifestazione fisica è il campo in cui l'esterno, l'osservato, può definire l'interno, l'osservatore potenziale, con il meccanismo del riconoscimento dello stimolo che va a fermare, qualificare, definire una e una sola nota (la tessera del puzzle che si incastra nella giusta posizione della immagine di riferimento) la cui potenza può finalmente esprimersi. Dunque il riconoscimento qualifica e definisce, ossia: "**ordina**". L'evoluzione della coscienza consiste, in definitiva, nel "fare ordine" cioè, portare in espressione armonica (ordinata) il "caos" della potenzialità. Potremmo dire che: "imparare è, quindi, riordinare".

Dal punto di vista psicologico, secondo lo psicologo-esoterista Roberto Assagioli, fautore della "Psicosinesi", nell'essere umano distinguiamo: un'area sub-cosciente; un'area pre-cosciente; un'area cosciente con un centro di coscienza all'interno di essa; una supercosciente e un centro di unità superiore: il Sé, situato simbolicamente alla periferia tra personalità e inconscio collettivo.

Potremmo definire il **sub-conscio** come la parte primitiva, antica, della coscienza. L'archivio delle impressioni di avvenimenti remoti, dimenticati o repressi; tra cui possiamo collocare gli istinti, ossia, quegli sforzi compiuti all'alba dei tempi per la conservazione della specie (sopravvivenza o procreazione, auto-affermazione, gregario o di appartenenza ad un gruppo). Il **pre-cosciente** o inconscio medio, è il livello in cui esistono tutte le nozioni, le capacità o gli stati d'animo che possono essere volontariamente portati nel campo della coscienza. La memoria recente, il passato prossimo, da cui, come un'agenda, possiamo attingere dati. Il **cosciente** o coscienza di veglia, è quel tanto della coscienza totale che è attiva nel cervello e nel sistema nervoso. E' il campo della attività nel presente, che può essere stimolata sia dall'esterno, per mezzo dei sensi, che dai piani interni, tramite il Sé. Al centro di essa, con lo sviluppo della capacità discriminante, si forma un punto di equilibrio stabile: l'Io o **centro di coscienza**. Il **super-cosciente** costituisce il nostro futuro evolutivo. Quella regione psichica da cui provengono le ispirazioni artistiche, filosofiche, scientifiche; le creazioni geniali e le aspirazioni altruistiche. Nel livello del sogno, come nella meditazione profonda, operiamo in quell'alto stato di coscienza, ma i "messaggi" che riceviamo sono spesso offuscati dalla ancora inadeguata capacità vibratoria del nostro veicolo di elaborazione: il cervello. Da qui l'allenamento, con tutte le pratiche sviluppate in oriente e occidente (dallo raja-yoga al core-energetic) per portare il corpo pituitario e l'epifisi alla frequenza corretta di risonanza.

Allo stadio attuale l'individuo medio è auto-cosciente sul piano fisico, cosciente su quello emotivo, abbastanza sul mentale inferiore, qua e là cosciente sul mentale superiore. Un ulteriore sviluppo lo renderà pienamente cosciente sul piano mentale, successivamente su quello intuitivo e infine su quello spirituale, dove la Monade ritroverà se stessa. Questi ampliamenti o stati di coscienza, sono raggiunti quando riusciamo ad allineare la nostra personalità con il Sé e, attraverso il canale diretto della intuizione, scorgere, svelare un frammento del Piano Divino. Esiste, tuttavia, un approccio metodico che consente di ottimizzare il meccanismo che condiziona il rapporto tra personalità e Sé. E' il percorso del sentiero spirituale che porta all'individuazione e, successivamente, al superamento di quegli ostacoli che si frappongono alla liberazione della luce dell'Anima.

Il problema fondamentale consiste nel fatto che l'Io cosciente è completamente identificato nella personalità. Noi crediamo di essere il nostro corpo, le nostre emozioni o i nostri pensieri; questa illusione, come una distorsione prospettica, ci impedisce di scoprire la nostra vera identità. "Nosce te ipsum" era scolpito a grandi lettere sul tempio dell'oracolo di Apollo a Delfi. "Conosci te stesso, ossia, **riconosci la natura umana e l'essenza divina entrambi racchiuse in te**". Questo è l'insegnamento! Dobbiamo imparare ad agire da esseri divini, quali siamo, intrisi, pervasi di umanità.

Il compito è arduo perché tra personalità e Sé spirituale esiste, di fatto, un rapporto antitetico, conflittuale. La personalità, il cui termine latino "persona" = maschera, dice già della sua doppiezza, è la "immagine speculare" del Sé: il suo opposto. Laddove il Sé è inclusivo, altruistico, incentrato sulla unione, la personalità è separativa, egoistica, incentrata sulla propria autonomia. D'altra parte, se così non fosse, non potrebbe sviluppare le caratteristiche necessarie a divenire un perfetto veicolo delle qualità del Sé. Per innumerevoli cicli della propria esistenza terrena, il Sé (colui che si reincarna, poiché la personalità non si reincarna, ma viene ricostruita, di vita in vita, secondo le capacità vibratorie acquisite e memorizzate negli atomi permanenti, oltre che seguendo le limitazioni imposte dal karma) invia impulsi alla personalità. Questa comunicazione, inizialmente sporadica e discontinua, si fa sempre più stabile finché, i corpi personali divengono perfettamente vibranti, purificati dalle scorie materiali e quindi, pronti ad esprimere le energie del Sé. Quando la personalità è matura in tutti i suoi aspetti, ossia, **riconosce** di essere strumento della volontà spirituale, allora il Sé ne prende pieno possesso, e la dirige per i propri fini evolutivi. (es. auriga)

In questo consiste il percorso di conoscenza, formazione e realizzazione individuale; la cosiddetta: "opera alchemica" di cui la trasformazione (inversione di segno) trasmutazione (cambio di stato o piano) e trasfigurazione o sublimazione (distillazione spirituale) delle energie ne costituiscono il cuore. Possiamo individuare alcune fasi di questo processo:

Riconoscimento delle caratteristiche negative o carenti della personalità, con successiva accettazione e modificazione.

Disidentificazione (distacco) dai meccanismi automatici derivati da abitudini fisiche, emotive e mentali.

Superamento della illusione sul piano fisico (maya); annebbiamento emotivo e illusione mentale.

Acquisizione del centro di coscienza da cui rendere stabile il contatto col Sé.

Infine, **realizzazione** e qualificazione del Sé attraverso la espressione della personalità integrata.

Da questa esposizione si può ben comprendere, come il tema del **riconoscimento**, sia centrale nel percorso del Logos in manifestazione, così come in quello della Monade e dell'essere umano.

Ognuna di queste entità deve necessariamente riconoscere la propria controparte e ad essa ricongiungersi, come il figliol prodigo al padre. Il Logos al proprio Universo, la Monade al suo riflesso umano e l'Uomo al suo simile: l'altro. Il viaggio si compie. Le coppie di opposti, così sapientemente create per condurre il "gioco della realtà", annichiscono nell'Uno: origine e fine, alfa ed omega. In questo alto riconoscimento sta il significato del perdono: il dono supremo della uguaglianza, della unità essenziale. Attraverso il perdono, di noi stessi e degli altri, prendiamo coscienza della dualità apparente che separa lo Spirito dalla Materia, il bene dal male, la vittima dal carnefice e realizziamo quella pacificazione interiore che apre i cuori alla **fratellanza**.